

La violenza, le storie

Cimice per spiare la ex condanna per lo stalker

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Stalking e accesso abusivo al sistema informatico. La seguiva e la minacciava. Non solo fisicamente. La controllava, ma non solo con appostamenti sui luoghi che lei era solita frequentare. Era infatti riuscito anche a inoculare un captatore informatico nel cellulare della sua ex: un modo per entrare in possesso della sua vita privata, del suo cellulare e di impedirle di avere contatti con altri uomini. Uno stalker che spiava, in via telematica, la vita della ragazza che aveva preso di mira. Sono questi i reati contestati a carico di Francesco Bruno M., giovane uomo ritenuto responsabile di azioni persecutorie nei confronti della donna di 26 anni presa di mira. Per lui una condanna in primo grado a due anni e otto mesi. Una vicenda che si è consumata in un quartiere della periferia occidentale di Napoli, dove la donna aveva preso residenza, per la quale il pm aveva chiesto una condanna a quattro anni di reclusione (al netto dello sconto previsto dal rito abbreviato). Un caso che nasce da una denuncia sottoscritta dalla ragazza che sarebbe vittima della presunta azione persecutoria, che è assistita dal penalista Sergio Pisani. In sintesi, l'imputato avrebbe seguito la ex, anche in teatro (dove la ragazza era impegnata in un laboratorio di recitazione), con un solo obiettivo: impedirle di parlare con altri uomini.

IL RETROSCENA

Stesso refrain legato all'uso del cellulare: l'imputato è accusato di aver introdotto un captatore elettronico per studiare i movi-

► Ragazza controllata con uno spyware ► Due anni e otto mesi per l'imputato
Poi la minacciava: «Ora scatta la guerra» ma la vittima vive ancora nel terrore



SODDISFAZIONE DELLA PARTE CIVILE «ARRESTI DECISIVI RINGRAZIO LA TEMPESTIVITÀ DEI MAGISTRATI»

menti di lei: si introduceva abusivamente nel cellulare della vittima, per controllare i suoi spostamenti, ma anche per interagire con la trama delle sue relazioni. In un'altra occasione, l'imputato avrebbe fatto una videochiamata in cui si mostrava alla ex ragazza con un coltello, in posa minacciosa. Un controllo grazie a uno spyware installato di nascosto nel

cellulare della ragazza, che rappresenta una sorta di nuova frontiera degli atti persecutori. Non solo minacce e appostamenti fisici, dunque, ma anche una sorta di manomissione della vita privata della malcapitata. Più nello specifico, attraverso il controllo da remoto del telefono cellulare della sua ex fidanzata, l'imputato le ha anche impedito di comuni-



LA CONDANNA
Controllava la ex attraverso uno spyware nel suo cellulare

care con un ragazzo che alimentava la sua gelosia.

I VERBALI

Un'inchiesta condotta dal pool reati contro le fasce deboli, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Raffaello Falcone, decisa la denuncia della ragazza. Difesa dal penalista napoletano Sergio Pisani, la vittima di questa

storia si è rivolta alle istituzioni. Siamo nella primavera del 2025, nello stesso periodo in cui ad Afragola è stata uccisa la piccola Martina Carbonaro, per mano del suo fidanzato. Rileggiamo alcuni spunti dell'inchiesta culminata negli arresti in cella dello stalker: «Ti conviene dirmi dove sei... oppure vedi che succede»; e ancora: «È guerra, non ti faccio più scendere da sopra...». Minacce di morte, un crescendo. In un'occasione, durante una videochiamata, l'uomo mostrò un coltello alla ragazza, annunciando di essere pronto ad accoltellarla anche se in compagnia di amici. Pochi minuti dopo il presunto stalker si era recato davanti al teatro dove la ragazza stava svolgendo un corso di recitazione. La giovane veniva pedinata quando usciva di casa e tartassata di messaggi inviati da numerosi profili social attivati appositamente. Con il rito ordinario l'imputato sarebbe stato condannato a quattro anni di reclusione. Ma il fattore tempo, in questa storia è stato decisivo. Spiega l'avvocato Pisani: «Al di là della condanna voglio rappresentare che grazie alla tempestività dei magistrati, che applicarono all'imputato la misura della custodia in carcere, questo caso stalking non è sfociato in una tragedia». E al Mattino, la ragazza aggiunge: «Vivo ancora nel terrore, spero di non incontrarlo mai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTI PERSECUTORI E INTROMISSIONE ABUSIVA NEL SISTEMA INFORMATICO ARRIVA LO SCONTO IN ABBREVIATO

Donna trovata morta in casa la procura indaga per omicidio

IL GIALLO DI PISCINOLA

Petronilla Carillo

Sul caso di Nunzia Cappitelli, la 51enne trovata morta nella sua abitazione di Marianella a Piscinola il 14 novembre scorso venerdì nel tardo pomeriggio, la procura di Napoli indaga ora per omicidio. Al momento, però, non ci sono ancora iscritti sul registro degli indagati. In attesa della relazione del medico legale che è stata eseguita ieri, il pm Antonella Serio e il procuratore aggiunto Raffaello Falcone, a seguito di una prima valutazione del caso da parte del perito, hanno ritenuto che la ferita sul capo sia compatibile con un colpo ricevuto da un oggetto contundente. Resta da capire se possa essere una bottiglia, visti i cocci ritrovati poco distante dal cadavere, o altro. Anche quei cocci, comunque, sarebbero già stati repertati dalla Scientifica nell'immediatezza dei fatti. Intanto c'è una curiosità: nessun parente della vittima si è al momento costituito parte civile nonostante l'invito della procura a nominare un legale ed un perito di fiducia in vista dell'esame peritale.

IL GIALLO

Nessun indagato, dunque. Nonostante nei giorni scorsi sia stato dato mandato agli uomini della Squadra mobile di Napoli, diretti dal dirigente Giovanni Leuci, di approfondire le due denunce per stalking che erano state presentate dalla donna negli ultimi tempi. Approfondi-



LA VITTIMA Nunzia Cappitelli

menti che, al momento, non avrebbero dato riscontri importanti. Soprattutto per quanto riguarda l'uomo adulto, suo coetaneo, che sarebbe stato sentito dagli investigatori e che non sarebbe collocabile, al momento, sulla scena del delitto. L'uomo avrebbe provato a corteggiarla e sarebbe stato respinto, però abita nel suo quartiere e, per questo, nonostante tutto capitava che si incrociassero per strada. In quel giorno, però, sarebbe stato fuori città. Al momento

non ci sarebbero indizi neanche a carico del 21enne, che avrebbe lanciato l'allarme quando è stata ritrovata Nunzia cadavere, riversa sul pavimento, caduta di spalle. Tra i due ci sarebbe stata una relazione, poi troncata, poi diventata una bella amicizia tant'è che la stessa Nunzia si sarebbe prodigata per cercare di inserire il giovane nei Servizi sociali e lui sarebbe stato spesso a casa sua per aiutarla a sistemare la colorata veranda trasformata in giardino con vistosi fiori gialli finti.

I NODI

Si indaga anche nella cerchia delle amicizie di Nunzia Cappitelli. Non si esclude, a questo punto, che la vittima forse conosceva il suo assassino. Potrebbero aver avuto una discussione e, in un momento di ira, la donna sarebbe stata colpita con la bottiglia. Poi la caduta a terra, forse per uno spintino, avrebbe aggravato la situazione. A questo punto, nei prossimi giorni, potrebbe essere riaperta la casa ed eseguito un nuovo sopralluogo. C'è poi il nodo legato all'orario della morte, orario che al momento gli inquirenti tengono riservata nonostante l'esame autopsico, in quanto Nunzia sarebbe stata vista l'ultima volta mercoledì sera. Abitudinaria, era solita uscire di mattina tra le 10.30 e le 11 ma giovedì nessuno l'ha vista. C'è poi il nodo legato alla doppia porta, facile da aprire anche se chiusa a chiave e che lei avrebbe potuto lasciare aperta agevolando così l'ingresso di chi l'avrebbe poi uccisa.

DOPO L'AUTOPSIA LA DECISIONE DEGLI INQUIRENTI: COLPITA ALLA TESTA CON UN OGGETTO CONTUNDENTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jaconis, audio choc agli atti «Mio figlio lancia oggetti»

LA TRAGEDIA AI QUARTIERI

Nicola Munaro
Gabriele Pipia

Martedì 13 giugno 2023. Mentre Padova celebra la sua grande festa di Sant'Antonio, ai Quartieri Spagnoli di Napoli c'è una mamma esasperata che manda un messaggio vocale alla baby sitter del figlio. Le spiega di vivere nella costante preoccupazione che il ragazzino, decisamente problematico, possa gettare qualcosa dal balcone come già fatto più volte in passato. Cinque giorni dopo la stessa mamma manda un nuovo audio su whatsapp nel quale racconta che il ragazzino ha appena gettato dalla camera un tablet. L'ennesimo. La baby sitter si dice altrettanto preoccupata perché sa che potrebbe fare male a qualcuno. Un anno e tre mesi dopo quel presagio si avvera nel modo più tragico. Il 15 settembre 2024 nel vicolo di Napoli sta passando Chiara Jaconis. Ha 30 anni, è padovana ed è figlia di uno degli amministratori di condominio più noti della città. Ha realizzato il sogno di lavorare a Parigi per Prada ed è in vacanza con il fidanzato quando viene colpita in testa da una statuetta. Entra in coma e muore dopo due giorni di ricovero. Cos'è successo? La ricostruzione dei fatti è nota da tempo: due statuine in onice ispirate all'antico Egitto, dal peso totale di 10 chili, sono state lanciate in strada da quel ragazzino problematico, tredicenne. Una delle due statuine ha colpito Chiara.



LA TURISTA Chiara Jaconis

Ora però emergono anche tutti i dettagli dell'inchiesta condotta dalla Procura dei Minori di Napoli, contenuti nella richiesta di non luogo a procedere firmata lo scorso aprile dal sostituto procuratore Nicola Ciccarelli nei confronti del ragazzino.

GLI ATTI

Ventiquattro pagine e – stando alla tesi del magistrato minorile – sette indizi che fanno una prova. La richiesta cita le testimonianze di dodici vicini e della

LA TURISTA UCCISA DA UNA STATUINA: I MESSAGGI VOCALI DELLA MADRE DEL RAGAZZO ALLA BABYSITTER

colf della famiglia del tredicenne, la deposizione della dottoressa che già seguiva il ragazzino, il ritrovamento dei resti dell'oggetto lanciato, l'ispezione nell'appartamento della famiglia. E ancora: il fatto che i genitori avrebbero immediatamente abbassato le tapparelle, le prime indicazioni del fidanzato di Chiara che subito aveva capito la provenienza dell'oggetto con il quale la trentenne era stata colpita.

Nell'atto sono riportati anche i messaggi scambiati tra la mamma del tredicenne e la sua baby sitter. La donna conosceva i comportamenti del figlio, noti anche a gran parte di quel palazzo, come emerge senza troppe contraddizioni dalle pagine firmate dal pm per i minorenni.

LE DUE INCHIESTE

Il pm della procura dei Minori ha già chiesto la non imputabilità del ragazzino, vista l'età inferiore ai 14 anni. Il pronunciamento del gip è atteso per il 18 dicembre. Il fratello ha invece più di 14 anni e quindi avrebbe potuto finire a giudizio ma la sua posizione è stata archiviata. Intanto, però, ha lavorato anche la procura ordinaria. I genitori sono indagati per cooperazione in omicidio colposo per aver ommesso una costante vigilanza: non avrebbero rafforzato le serrature per impedire l'accesso al balcone, né inibito al ragazzino la possibilità di maneggiare manufatti di un discreto peso. L'avviso di conclusione indagini è stato notificato nei giorni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA